Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Venerdì 2 dicembre 1949

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, via Vittorio Veneto 11 - Telefono 2812 — Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Telefono 142

ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 350 - Sostenitore 550 - Trimestrale normale L. 200 - Sostenitore L. 280 • UNA COPIA L. 15 - ARRETRATO L. 20

Anno V. - Numero 46

Tutti i componenti la cellula dell'apparato della Federazione hanno prenotato la tessera per compagno sostenitore con bollino sostenitore.

SI PUÒ VINCERE
la piaga della disoccupazione

Le conseguenze della politica democristiana ha sortito gli effetti da noi previsti sin dal momento in cui si magnificava la bontà degli «aiuti americani» che avrebbero permesso all'Italia di risorgere dalle rovine della guerra.

Ma se gli effetti del piano Marshall stanno rovinando l'economia italiana in generale con la chiusura delle nostre fabbriche, il conseguente aumento dei disoccupati e la rovina dei piccoli e medi industriali, esercenti, artigiani, ecc. come è dimostrato dall'aumento pauroso dei fallimenti, nel nostro Friuli le conseguenze sono addirittura disastrose. Se l'Italia è un'area depressa, il Friuli è una regione depressa dell'Italia.

Il problema della disoccupazione permanente in Friuli è diventato tragico perchè la politica del piano Marshall sta rovinando anche l'economia dei paesi che erano lo sbocco tradizionale all'esuberante mano d'opera friulana.

L'organo provinciale della Democrazia Cristiana ha iniziato sulle sue colonne una discussione dove avrebbe individuato le cause principali della disoccupazione e ove propone i rimedi.

Secondo questi signori una delle cause fondamentali starebbe nel fatto che ci sono dei piccoli proprietari che vanno a lavorare pur avendo un campo o due, che vi sono delle famiglie dove sono in tre o quattro che lavorano, che ci sono dei maestri, professori, impiegati che mandano a lavorare anche la moglie, la quale andrebbe a lavorare semplicemente per comprarsi le calze, la pelliccia o altre cose superflue e aggiunge scandalizzato che vi sono persino coloro che mandano la moglie al lavoro e prendono un domestico. Propone quindi che si affondi «il bisturi nella piaga» con gli stessi rimedi adoperati a suo tempo dal fascismo. Cioè, le donne vadano a far la calza e a lavare i piatti, anche se hanno sacrificato per ottenere un titolo di studio o imparare un mestiere; il piccolo proprietario si mangi prima il campicello e poi si vedrà; le famiglie che hanno la fortuna di non aver disoccupati in casa devono avere almeno uno perchè è uno scandalo che ci siano delle famiglie che non hanno disoccupati. Così dopo tante promesse questi signori non sanno proporre altro che una distribuzione della miseria dando il cambio ai disoccupati attuali con degli altri.

Anche noi siamo del parere che occorra affondare il bisturi nella piaga ma, per risolvere il problema nell'interesse della stragrande maggioranza della popolazione.

Il problema della disoccupazione non riguarda solo i disoccupati, che sono colpiti direttamente, ma riguarda tutte le categorie: dall'esercente al commerciante e dall'artigiano al piccolo e medio industriale.

Cinquantamila disoccupati con accanto 20 mila circa che lavorano ad orario ridotto vuol dire una perdita di un miliardo e mezzo che non entra nella circolazione dell'economia friulana provocando un'ulteriore aggravamento della situazione.

Il rimedio per uscire da questo circolo vizioso può essere trovato solo in una politica di pieno impiego dei disoccupati. E le possibilità ci sono anche senza ricorrere a misure straordinarie.

Vi è la legge che impone lo stanziamento del 4 per cento per i lavori di miglioria che i proprietari terrieri non vogliono sborsare e che rappresenta più di un miliardo che dovrebbe essere impiegato per migliorare i fondi dando lavoro a qualche migliaio di braccianti, c'è un'altra legge sanitaria che impone ai proprietari di fare i lavori necessari per rendere abitabili le case coloniche di migliaia di famiglie, che darebbe lavoro ad altre migliaia di disoccupati dell'edilizia che è la categoria più colpita.

Senza contare i lavori di bonifica, del canale «Libertà», dell'acquedotto del Medio Friuli (per non contare che i principali) che con un finanziamento (che potrebbe essere rapidamente ammortizzato) del Governo potrebbero dare lavoro ad altre migliaia di disoccupati in modo che si creerebbero le basi concrete per la soluzione economica e sociale del nostro Friuli.

E' interesse degli operai e degli impiegati che i disoccupati vadano a lavorare perchè solo così essi non saranno continuamente sotto la minaccia del licenziamento. E' interesse dei contadini in quanto con le migliorie e la bonifica essi aumenteranno la produttività della terra.

E' interesse degli esercenti che così potranno recuperare gradatamente i crediti che essi hanno fatto ai disoccupati, evitando il fallimento e rimanendo più tranquilli per l'avvenire.

E' interesse degli artigiani, piccoli e medi industriali i quali vedranno assicurate le possibilità di un lavoro continuo.

I comunisti devono agitare e propagare queste proposte per unire intorno ad esse tutte le categorie interessate (e sono la quasi totalità della popolazione) e creare un movimento unitario e potente che costringa le autorità a prendere le misure proposte, atte a dare un avvio graduale e sicuro al risanamento dell'economia friulana risolvendo nello interesse di tutta la popolazione la piaga cancrenosa della disoccupazione.

G. PADOAN

IL PIANO DELLA C.G.I.L. E IL FRIULI
LAVORI PER OLTRE UN MILIARDO
si possono iniziare subito
Le prime proposte e rivendicazioni della Camera Confederale del Lavoro illustrate dal compagno Antonio Ruffini

Il compagno Antonio Ruffini, segretario responsabile della Camera Confederale del Lavoro di Udine, richiesto di alcune notizie sullo stato del piano della C.G.I.L., sulla sua attuazione in Friuli e sui suoi riflessi sull'economia friulana ha fornito al nostro direttore l'intervista che riportiamo:

In che modo il Piano della C.G.I.L. riguarda il Friuli e la Camera Confederale del Lavoro del Friuli?

— Il piano economico nazionale si basa su tre punti della vita economica italiana riguardanti le esigenze fondamentali dell'industria elettrica, dell'edilizia e dell'agricoltura. Ripeto che si tratta delle necessità fondamentali, per le quali le possibilità di realizzazione esistono e che debbono dar luogo a una ripresa di produttività e a un costante impiego di mano d'opera i quali portino un sensibile e permanente beneficio alla vita economica italiana. Il primo, immediato beneficio deriverebbe dall'aumento del numero di persone che percepiscono un salario e che sono quindi in grado di fare degli acquisti. Questo vale naturalmente anche per il Friuli, ove, se si portassero cinquantamila disoccupati a compiere un lavoro, a percepire una rimunerazione, poniamo, di mille lire giornaliere, si avrebbe, solo da parte di costoro, un guadagno e quindi una possibilità di spesa di un miliardo e mezzo al mese che si distribuirebbe nelle casse dei negozianti, bottegai, artigiani, industriali locali e si ripercuoterebbe sulle necessità che questi avrebbero, dato il maggior lavoro, di ricorrere all'opera di altro personale tecnico, contabile ecc. o di altre ditte.

Il comp. RUFFINI

— *Ma nel Friuli e per la mano d'opera friulana, esistono possibilità concrete di compiere subito un lavoro utile e redditizio?*

— E' compito della Camera Confederale del Lavoro, secondo il piano della C.G.I.L. dare corpo, formulare quella che sarà la parte friulana del piano e a questo la C.d.L. provvederà chiedendo il concorso di tutte le categorie produttrici del Friuli, compresi quindi tecnici, commercianti, industriali locali, coltivatori diretti ecc. Ma si può fin d'ora indicare un problema già molto dibattuto e per cui si sta iniziando una lotta molto larga: intendo parlare della questione della tregua mezzadrile e del 4 per cento che significa oltre un miliardo di lavori da compiere e per cui i quattrini sono qui in Friuli.

— *Mi potresti spiegare chiaramente di che cosa si tratta?*

— La Tregua mezzadrile è una legge che assieme al Lodo De Gasperi obbliga i proprietari delle terre concesse a mezzadria a eseguire lavori di miglioria impiegando il 4 per cento (di parte padronale) del prodotto lordo globale dell'azienda.

Tale legge è in vigore dall'anno 1945 e sono trascorse le annate 1945-46-47-48 senza che, nella quasi totalità delle aziende del Friuli, si sia ottemperato allo obbligo che essa impone al proprietario; in altre parole, in nessuna delle quattro annate i proprietari hanno sborsato il loro bravo 4 per cento e compiuto con questo il lavoro di miglioria.

— *Questi proprietari, scusa se ti faccio una domanda un po' fuori dall'argomento, sono dunque inadempienti alle disposizioni di legge?*

— Sì, i proprietari sono fuori dalla legge. Ma ti dicevo che calcolando per ogni ettaro di terreno a mezzadria in Friuli un prodotto di 150.000 lire si ha che il 4 per cento comporterebbe una quota di L. 6.000: somma da spendersi in lavori di miglioria da parte del proprietario.

— *E cosa s'intende per lavoro di miglioria?*

— Ti dico prima cosa non si deve intendere. I proprietari compiono lavori di manutenzione: ripuliscono un canale che s'era otturato, riparano un muro percolante, aggiustano una scala spezzata, rinnovano un filare di viti e chiamano questo lavoro di miglioria. Questa è manutenzione ed è svolta spesso con l'opera dello stesso mezzadro, pur comportando una certa spesa da parte del padrone.

Per lavori di miglioria sono intesi quei lavori (i quali debbono essere compiuti da lavoratori estranei al nucleo famigliare mezzadrile) che migliorano il fondo, gli impianti o le case mediante la produzione di qualche

(Continua in 2. pagina)

I lavoratori friulani
solidali coi braccianti pugliesi
insorgono contro il sistema dell'assassinio poliziesco in difesa del latifondismo

La storia della lotta dei contadini del Sud ha registrato nella giornata di martedì sera un altro atroce delitto commesso dalle forze di polizia al servizio degli agrari.

A meno di un mese di distanza dell'eccidio di Melissa altri due pacifici lavoratori sono caduti a Torremaggiore, mentre il selvaggio comportamento della polizia, che aveva instaurato nel paese un'atmosfera di terrore, provocava la morte di una donna malata di cuore.

Nel tentativo di limitare l'ondata di sdegno popolare che era seguito, il governo aveva emesso un comunicato in cui falsamente si affermava che gli aggressori sarebbero stati i dimostranti i quali avrebbero assalito i carabinieri armati di coltelli e di armi da fuoco. Ma la verità ha fatto presto a farsi strada e le menzogne del governo e della stampa non hanno fatto che aumentare l'indignazione delle grandi masse popolari.

L'assassinio dei due braccianti ha avuto eco immediato e vastissima in tutto il paese. Nelle grandi città del Nord e del Sud, nei grossi centri industriali di Torino, Milano, Napoli ecc. migliaia di lavoratori hanno abbandonato volontariamente il lavoro e si sono riuniti in grandiose manifestazioni di protesta e di solidarietà con i contadini del Meridione. In parlamento i morti di Torre Maggiore sono stati commemorati dal comp. Di Vittorio cui si sono associati tutti i settori della Camera.

Anche nella nostra provincia i lavoratori indignati hanno preso parte allo sciopero generale proclamato dalla C.G.I.L. e poche sono state le defezioni.

A CIVIDALE, l'esecutivo della Camera del Lavoro riunitosi d'urgenza prendeva contatto con i lavoratori dei maggiori stabilimenti e al mattino successivo l'astensione dal lavoro era totale. Anche la maggior parte dei negozi avevano nella mattinata abbassato le saracinesche nonostante l'intimidazione dei carabinieri.

A UDINE tutte le fabbriche, le officine e le tranvie si sono fermate e nella mattinata in Piazza Libertà, si è svolta una grande manifestazione nel corso della quale hanno preso la parola il compagno Ruffini, Segretario resp. della C.d.L. e il comp. Bier, Segretario provinciale della FIOM.

A PORDENONE lo sciopero è stato totale e in tutte le principali fabbriche si sono svolte delle riunioni di operai.

A CAVE del PREDIL tutti i lavoratori delle miniere hanno abbandonato il lavoro ed è stato indetto un grande comizio popolare.

In numerose altre località della provincia la voce dei lavoratori ha fatto sentire la sua vibrata protesta contro il crimine nefando e contro il governo della discordia.

Una "Settimana della solidarietà popolare" indetta dall'Unione Donne Italiane

La stagione invernale si presenta particolarmente dura quest'anno per le famiglie dei lavoratori, per i disoccupati, i pensionati, i vecchi e l'infanzia dei ceti più diseredati. Lavoro scarso, orari ridotti, salari e stipendi miserevoli, milioni di disoccupati, di senzatetto, di indigenti abbandonati alla fame e alle malattie.

A tanta miseria e a tanto dolore l'Unione Donne Italiane, fedele alle sue tradizioni, vuol portare, anche quest'anno, qualche sollievo e qualche conforto.

Essa ha deciso perciò di indire, dal 10 al 18 dicembre, una settimana della solidarietà popolare, allo scopo di raccogliere in ogni località, in ogni rione, in ogni casa tutto quanto può servire a portare un concreto aiuto ai fratelli, alle sorelle, ai bimbi più bisognosi. Viveri e indumenti — dalla manciata di lana o di grano alla coperta, alla maglia, al pacco di viveri, dai rottami e dagli stracci alla raccolta di vecchi giornali e di cartaccia da tradurre, poi, in denaro sonante — tutto può servire a incrementare e a sviluppare iniziative assistenziali a favore dei disoccupati, dei vecchi e dei bambini.

Per la organizzazione di questa Settimana della Solidarietà popolare e per la riuscita delle varie iniziative assistenziali, l'UDI fa appello a tutte le sue organizzazioni e circoli di base e alla collaborazione fattiva di tutte le organizzazioni democratiche — Partiti, Sindacati, Cooperative, Organizzazioni femminili giovanili, della Resistenza, ecc. — perchè si associno, centralmente e localmente, a questa grande e generosa iniziativa.

Si costituiscano immediatamente in ogni località, in ogni rione, Comitati per l'organizzazione della Settimana della Solidarietà popolare. Partecipino ad essi donne e uomini di ogni fede politica e religiosa e di ogni organizzazione democratica.

Dal 10 al 18 dicembre in ogni strada, in ogni caseggiato d'Italia circolino centinaia e migliaia di carri per raccogliere il contributo popolare destinato a sollevare le miserie più torturanti.

Chi può dare, dia generosamente. Ognuno può privarsi di qualche cosa di superfluo o di non assolutamente indispensabile. Le donne siano, ancora una volta, alla testa di questa crociata di solidarietà popolare.

IL COMITATO ESECUTIVO
dell'Unione Donne Italiane

Cividale per il piano della CGIL
Decine di milioni sottratti mensilmente al consumo a causa della disoccupazione e degli orari ridotti

Si è svolta domenica u. s. a Cividale al Cinema Corte una assemblea di lavoratori indetta dalla locale Camera Mandamentale del Lavoro.

Ai numerosi partecipanti ha tenuto una relazione il comp. Franco Graziutti, della Commissione Esecutiva della C.C.d.L. di Udine. Il relatore ha illustrato i vari aspetti del piano economico della C.G.I.L.

Successivamente il compagno Aldo Calderini, Segretario della Camera Mandamentale del Lavoro di Cividale ha fatto un rapido esame della situazione economico-sociale delle condizioni della popolazione. Migliaia di ore lavorative vengono perdute negli stabilimenti a causa degli orari ridotti mentre il numero rilevante dei disoccupati (310 iscritti ma otto o novecento realmente esistenti) grava anche esso sulla situazione.

Il rappresentante dei disoccupati, Orsettig, ha infatti rilevato come su ben 24 milioni di lire si aggira la somma che potrebbe entrare mensilmente in circolazione se si accontentassero le richieste.

Concludendo, il compagno Graziutti ha dimostrato come il benessere della classe lavoratrice significhi il benessere e la prosperità di quanti svolgono attività artigiane e commerciali.

Per i 70 anni di Stalin

I lavoratori di tutto il mondo stanno raccogliendo doni da inviare, per il settantesimo compleanno, all'amato capo della classe lavoratrice compagno Stalin.

Anche in Italia varie iniziative sono in corso. Dall'impegno che si sono assunti i compagni di varie Federazioni per aumentare il numero di iscritti, all'omaggio dell'artistico gruppo riproducente l'Anteo del Pallaiolo che verrà fatto dal giornale "Vie Nuove". La Federazione di Udine non sarà da meno ed invierà un artistico album di cuoio sbalzato in cui saranno raccolte fotografie della guerra partigiana friulana. Presso LOTTA e LAVORO si raccolgono i doni che saranno inviati dai compagni delle Sezioni.

Il cotonificio V. Olcese regala miliardi agli azionisti

In esecuzione delle delibere dell'assemblea straordinaria del Cotonificio Olcese verranno regalate agli azionisti 25 mila nuove azioni per l'importo di un miliardo e 250 milioni di lire in ragione di 1 azione nuova ogni 4 vecchie possedute.

Inoltre verranno date 3 nuove azioni per ogni quattro vecchie possedute per l'importo di 750 milioni. Il prezzo di queste azioni è di L. 1000 più L. 100 per le spese. (E' necessario sapere che le azioni dell'Olcese erano quotate in Borsa, al 22 corrente, da 7700 a 7800).

Avanti col tesseramento e reclutamento 1950
I primi soddisfacenti risultati e le larghe possibilità di riuscita

Le prime notizie giunte in Federazione dopo i convegni di zona circa l'inizio dell'attività per il tesseramento 1950 sono buone. Esse ci dicono chiaramente che tutto il partito è in movimento per portare a termine, nel più breve tempo possibile questa nuova campagna.

Nel quadro dell'attività volta ad ottenere il consenso e la partecipazione dei più grandi strati della popolazione alla lotta impostata dal partito e dalla CGIL per la soluzione dei principali problemi nazionali, numerose sezioni hanno saputo impostare con rapidità e con ordine il lavoro del tesseramento e del reclutamento.

Le altre sezioni dovranno imitarle.

Gli attivisti della Federazione moltiplicano le loro visite alle sezioni per indirizzare questo lavoro, ma le direttive sostanziali possono essere apprese e devono essere attuate subito da tutti i comitati di Sezione.

Bisogna perfezionare gli elenchi degli iscritti suddivisi per cellule; costituire le cellule, ove non esistono, sui luoghi di lavoro e iscrivere a queste tutti i compagni che lavorano nell'azienda; costituire i collettori di cellula, uno per ogni 5 compagni, e attraverso all'opera dei collettori provvedere al tesseramento di ogni compagno.

Sarà poi compito del Comitato di cellula controllare l'elenco degli iscritti degli anni precedenti e provvedere (suddividendo gli incarichi tra i componenti il comitato e i collettori) a ricuperare i compagni che per ragioni varie sono rimasti staccati dal partito per qualche tempo.

Sulla base della composizione sociale della popolazione locale deve poi essere tracciato un piano di reclutamento. Questa parte del lavoro è la più strettamente legata all'opera che il partito va svolgendo nel campo della vita politica nazionale e a quella che la sezione saprà svolgere nell'ambiente locale.

L'attività base per cui ci presentiamo a buon diritto come portatori degli interessi di tutti gli strati della popolazione ad eccezione dei parassiti, è quella che il partito, nazionalmente, provincialmente, e localmente sta conducendo alla testa delle forze che si muovono nelle grandi linee tracciate dal piano della CGIL per il risanamento dell'economia, per la ripresa della vita economica nazionale attraverso una politica di produttività e di lavoro che solo potrà dare una seria garanzia di vita al commerciante, al tecnico come al produttore diretto, al negoziante, all'impiegato e all'intellettuale.

Le condizioni per il lavoro politico organizzativo quali quelli descritti, esistono nel nostro Friuli e la realizzazione di questo dipende dalla capacità e dalla buona volontà dei nostri compagni.

La Federazione, oltre all'invio degli attivisti, appoggerà il lavoro delle Sezioni con l'intervento di compagni qualificati a tenere assemblee di sezione per il tesseramento in luogo pubblico.

L'esempio delle cellule femminili di Cervignano, che nel giro di poche ore hanno saputo portare a termine il tesseramento ed a reclutare nuove iscritte, della Cellula della Fabbrica «Fratelli Bertoli» di Udine, della sezione di Ronchis di Latisana, della Cellula della SETSA di Cividale, come della sezione di Colugna e della Cotter. di Baldan d'Udine che si sono impegnate per l'inizio di dicembre sono una chiara dimostrazione che anche in Friuli il Partito ha le possibilità e le capacità di assolvere ottimamente i suoi compiti, tanto più se si tien conto che numerosissime sezioni (da Cervignano a Cividale, da S. Daniele a Gemona, da Pradamano a Tolmezzo) si sono impegnate ad anticipare la data fissata per il completamento del tesseramento.

La battaglia è quindi in pieno sviluppo e noi siamo certi che per la prossima settimana l'elenco delle sezioni che avranno ultimata questa prima fase della loro attività sarà di gran lunga aumentato, e che l'assistenza delle sezioni più forti alle più deboli, che verrà tempestivamente disposta e diretta dalla Federazione, sarà una garanzia che il tesseramento avrà l'atteso risultato.

ITALO ZULIANI

VIVA I COMPAGNI della "BERTOLI"!

La cellula della fabbrica "Fratelli BERTOLI" della sezione di Paderno ha ultimato il tesseramento entro la sera del 24 novembre, reclutando inoltre due nuovi iscritti.

La cellula continua nel lavoro di reclutamento.

Gli agrari contenti di De Gasperi

Il quotidiano economico milanese «24 ore» scrive che le dichiarazioni di De Gasperi in Parlamento hanno fugato l'impressione che il suo viaggio in Calabria «dovesse significare una vivace svolta a sinistra nella politica governativa».

«Una cosa sono i provvedimenti di emergenza — scrive il giornale — e un'altra cosa è la riforma agraria».

Quindi gli agrari tirano il fiato, De Gasperi non li ha «traditi»... Però i contadini continuano la lotta malgrado De Gasperi e Scelba.

Dedicato ai cattolici in buona fede

La propaganda vaticana, assieme a tutte le altre menzogne contro i bolscevichi, narra che essi hanno distrutto le chiese.

Citiamo le righe che seguono dal comunicato ufficiale della Commissione straordinaria per stabilire i danni di guerra.

Durante l'occupazione i tedeschi hanno svaligiato e distrutto 1670 chiese di rito ortodosso; 308 chiese cattoliche; 532 sinagoghe e 258 monasteri.

E' noto a tutti che per distruggere una chiesa bisogna che essa esista; quindi la propaganda vaticana ha mentito sapendo di mentire, senza contare poi la responsabilità nelle distruzioni per aver benedetto la crociata antibolscevica.

Domenica 11 Dicembre a Udine

Convegno Provinciale
dei responsabili di Stampa e Propaganda di Sezione

Inizio ore 9.30

Argomenti all'ordine del giorno:

Organizzazione della diffusione stampa

Nuovo settimanale della Federazione

Corrispondenza

I lavori si svolgeranno nella mattinata e nel pomeriggio.

Saranno presenti tutti i componenti della Commissione Stampa e Propaganda della Federazione.

Interverrà da Milano il redattore capo delle pagine regionali de "L'Unità".

NESSUNA SEZIONE MANCHI!

Attività dei giovani

La grande inchiesta per il lavoro e la vita

Fra le filandine di Mortegliano

Iniziamo con questa prima corrispondenza da Mortegliano sulle filandine le inchieste sulle condizioni di vita della gioventù; denunciando la situazione di miseria, le sofferenze e i pericoli che minacciano la salute fisica e morale delle giovani generazioni, dei giovani, senza lavoro e dei giovani e delle ragazze lavoratrici più sfruttate.

MORTEGLIANO, 29

Subito ho avuto la netta impressione del trattamento usato alle filandine di questi due complessi tessili di Mortegliano.

Prima il compagno mi diceva della vita delle filandine. La maggioranza sono giovani, sia perchè il padrone tende ad avere operaie con la paga di apprendiste, sia perchè le più anziane, dopo che per anni sono state ben sfruttate, sposandosi, finalmente fuggono da quel lavoro malsalubre ed ingrato.

Ma vogliamo passare ai dati e alle notizie fornitemi a viva voce da una stessa filandina che abbiamo fermata all'uscita della fabbrica.

— Vuoi darci i salari delle operaie tessili? — mentre la accompagniamo [illegible], molto felice di [illegible], dice:

— Certamente voi sapete che noi lavoratori con lo attuale governo siamo tutti maltrattati, ma le filandine versano in particolari condizioni di disagio. Infatti una [illegible] riceve 300 lire al giorno, una annodatrice 415, una maestra 510. Queste cifre saranno valevoli con il 1. dicembre. Fino ad ora, infatti, ottenevamo 80 lire in più.

Chiedendole meravigliato quali siano le cause della diminuzione del salario e come mai l'avessero accettata, alla [illegible] continua:

— Gli [illegible] vengono ora bozzoli a prezzo superiore. Naturalmente il peso dell'aumento non dovrebbe ricadere su di noi, ma è così. Abbiamo dovuto firmare questo contratto-capestro, giacchè anche i Sindacati Liberi fecero pressione verso di noi in questo senso. Abbiamo tentato di ribellarci; siamo state dalle autorità, ma ogni tentativo è risultato negativo. Abbiamo dovuto piegarci.

— E come è la situazione in generale? Siete state licenziate? Si commettono delle ingiustizie?

Vedi, proprio delle operaie licenziate nel senso esatto della parola, non ci sono state giacchè contratti si fanno di anno in anno al tempo del lavoro. Però costantemente sì. Infatti una quarantina di ragazze questo anno non sono state assunte nella filanda di Pane. In quella filanda ci sono 120 "fornelli" ma lavorano soltanto 64.

Le filandine però, anche se ciò non sia scritto nel contratto, iniziano il lavoro alla mattina e il pomeriggio 10 e anche 15 minuti in anticipo sull'orario.

E ce n'è ancora. Alla filanda Pane dovrebbero lavorare 12 fili, se ne lavorano invece 15 essendo però pagate per 12.

— Quanto lavorate alla settimana?

Quattro giorni. E fossimo sicure di lavorare per quel tempo! Infatti c'è la probabilità che fra un mese si chiuda la filanda Pane. E «quello» ne ha di soldi e siccome, a causa degli aiuti Marshall consistenti in invii di manufatti di seta non trova più redditizia questa fabbrica la chiude, naturalmente infischiandosi di togliere alle filandine anche quel tozzo di pane che così duramente ottengono.

L'attivo di domenica scorsa

Indetto dalla Segreteria della nostra Federazione ha avuto luogo domenica 27 l'attivo giovanile precongressuale. I punti all'ordine del giorno erano sulla preparazione dei Congressi di sezione e sul tesseramento 1950.

La relazione è stata svolta dal Segretario Federale e sono poi intervenuti numerosi giovani portando il loro contributo di esperienze e di lavoro.

Ha chiuso l'attivo il Segretario della Federazione del Partito che dopo aver dichiarato di essere rimasto soddisfatto del nostro lavoro, ha spronato i giovani dirigenti convenuti a proseguire nel cammino della conquista della maggioranza della gioventù sotto le bandiere della F. G. C. I.

Sempre nuove conquiste in vista del Congresso

All'attivo di domenica scorsa [illegible] sezioni hanno fissata la data in cui terranno il loro congresso e altre la faranno pervenire. I Congressi sezionali si terranno dal 1. dicembre al 15 gennaio mentre il Congresso provinciale sarà tenuto il 19 febbraio. Come arriveremo al Congresso? Certamente in condizioni [illegible], più buone delle attuali, in condizioni migliori non di un [illegible] ma del doppio. Dobbiamo giungere con 5 mila iscritti. Come verranno i delegati al Congresso provinciale con i voti di cinque migliaia di giovani comunisti? Quali esperienze ci [illegible] loro a mostrano il [illegible] questo scopo? Lavorando in che senso, in che maniera che si sia dimostrata la più valida? Ecco un esempio. La sezione cittadina «Desinano» che diffonde 55 copie di Pattuglia con pari numero di iscritti, ha organizzato alcuni giorni addietro due dibattiti con i giovani di Azione Cattolica. Risultato? Sei «giachisti» sono passati entusiasti alla FGCI. Che deduzione ne traiamo dalla esperienza su citata? Che dobbiamo muovere su quel terreno generoso di frutti che è l'agitazione dei problemi giovanili e [illegible] masse di giovani in special modo fra gli iscritti all'A. C. che nemici cinici della gioventù vorrebbero isolati da noi per [illegible]. Questo, nel nostro Friuli, è uno dei principali compiti cui i giovani comunisti devono rivolgere la massima attenzione e che debbono essere svolti entusiasticamente. Strappare tanti e tanti coetanei e amici dalle grinfie della reazione clericale che vorrebbe fare di costoro della carne da macello, dei rassegnati nella loro miseria e fiduciosi in un mondo migliore ultraterreno. E necessario quindi iniziare immediatamente in tutti i paesi, in tutti i posti di lavoro, nei rioni, nelle strade, una battaglia senza quartiere, senza sosta, dibattendo con tutti i giovani i problemi locali della disoccupazione, della miseria, indicando quali siano le vie per risolverli, la necessità che ne deriva dell'unità di tutta la gioventù per la difesa dei comuni interessi. La lotta la dobbiamo condurre a voce, a tu per tu, in dibattiti pubblici, dai giornali murali, facendo leggere e discutendo quanto scritto sulla nostra stampa, su Pattuglia, su Gioventù Nuova. Con un'azione diretta in questo senso i giovani comunisti dimostreranno di essere il reparto cosciente ed organizzato della gioventù e porteranno ancora centinaia e centinaia di nuovi giovani e ragazze alla FGCI.

A Terzo costituita la sezione ragazze

La settimana scorsa con la partecipazione della compagna Lina Modesti si è tenuta a Terzo una affollata assemblea di ragazze durante la quale si è costituita la sezione ragazze.

Alle compagne di Terzo che entusiaste già hanno allestita con grande successo una «serata» e che iniziano fra breve un corso di taglio, felicitazioni e auguri dei giovani per la prosperità della loro sezione.

La "Desinano„ lancia la sfida per il tesseramento...

La sezione cittadina «Desinano Aurelio» in sede di attivo ha sfidato tutte le sezioni giovanili a portare a termine entro il 15 dicembre il tesseramento per il nuovo anno.

...e Villa Vicentina l'accetta per il 10!

Viva i giovani comunisti della Desinano e di Villa Vicentina! Viva tutte le sezioni che raccoglieranno la sfida!

Aprite le porte... arrivano i soldi!

Scodovacca e Terzo hanno inviato già migliaia di lire per la sottoscrizione. Viva Scodovacca, Terzo, Ruda e (in anticipo...) Povoletto!! e perchè no?... anche le altre sezioni che già si preparano a venire a trovarci con sporte rigonfie di carte da... 10.

Per il 21 dicembre

1. dicembre 1949, comincia la «Grande leva della gioventù» in onore del compagno Stalin!

Per il 21 dicembre, 70.o compleanno di Stalin, nuove centinaia di giovani e di ragazze nella FGCI.

Danni di guerra

Il Sottosegretario di Stato ai Danni di Guerra, in relazione a domande che sono pervenute, conferma che per il momento nessun pagamento può essere disposto per il risarcimento dei danni di guerra a mobili delle aziende agricole e delle aziende industriali.

Le domande presentate per tali danni si trovano e rimarranno presso le Intendenze di Finanza, alle quali, esclusivamente, è demandato l'istruttoria e, a suo tempo, la liquidazione di tali pratiche, tenuto conto che le medesime (come di qualunque altra pratica di danni di guerra) seguono il loro corso.

Fantasie o diversivi?

Il Sindaco di Ruda ha inviato la seguente lettera al Direttore responsabile de «Ultime Notizie» di Trieste:

In riferimento all'articolo comparso nella seconda pagina de «Ultime Notizie» del 16 novembre 1949, «I Comuni osteggiano il ritorno dei Cervignanese» [illegible] invito a smentire quanto pubblicato non essendosi nella riunione del Consiglio Comunale svolta alcuna discussione sull'argomento, come possono testimoniare tutti i consiglieri presenti alla riunione e il pubblico.

Data la nulla serietà dell'articolo — che ha generato stupefazione e ilarità — desidero che la smentita sia pubblicata nello stesso posto dell'articolo falso pubblicato.

Copia della presente lettera viene inviata ad altri giornali della provincia (Messaggero Veneto, Unità, Lotta e Lavoro).

Il Sindaco MEDEOT

Colpa dell'alluvione o del Comune?

Monumenti della miseria nella Palmanova democristiana

Esistono nelle adiacenze della stazione ferroviaria di Palmanova dei baraccamenti che il Genio dal lontano 1916 ad uso nio Militare ha fatto costruire posto di blocco e smistamento delle truppe.

Nel 1926, malgrado la buona intenzione di demolirle, dietro insistenza delle autorità comunali di quell'epoca, la Direzione del Genio ha cedute in affitto al Comune di Palmanova che le adibì ad uso alloggio e sono passate sotto la denominazione di «CASETTE».

Parlare delle "CASETTE" vuol dire portare sulla scena sventure e dolori.

Pur tuttavia queste spelonche che non dovrebbero essere case di uomini, a distanza di venticinque anni sono ancora bacupati da cinquantadue famiglie comprendenti complessivamente oltre duecento persone.

Sono appartamenti a tre vani a due vani e ad un vano. In questi ultimi spesso vivono più persone con il letto accanto al focolare, in promiscuità insopportabile con le bestie, senza fognature, lo stambugio del gabinetto all'aperto ed in comune.

Le stagioni con la loro inclemenza infieriscono: l'inverno con la neve, col gelo, con gli allagamenti con la pioggia che goccia nei miseri abituri; l'estate con calure cui non è possibile trovare riparo, con l'aria stagnante e pestiva che si forma tra il sudiciume.

Questo in breve il triste quadro di quelle "CASETTE" che la Patria ricorda solo con la bolletta delle tasse, l'ordine di chiamata alle armi e la guerra.

Le passate e recenti amministrazioni comunali come hanno affrontato il problema? Sempre con mezzi empirici e insufficienti.

Per coloro che non stanno a vedere le sofferenze e miserie [illegible] forse è troppo chiedere una spesa per una sistemazione degna di un popolo civile, ma quel minimo di spesa che garantisca la sicurezza della popolazione contro il ripetersi di annuali allagamenti avrebbe dovuto e potuto essere stanziato.

E' forse chiedere troppo qualche centinaia di migliaia di lire quando — quasi con calcolata ironia — i danni arrecati e le spese di assistenza sostenute per la popolazione colpita solo dallo allagamento dei giorni scorsi ammonta ad oltre mezzo milione?

Se il Comune non ha i mezzi sufficienti perchè ad esempio non si rivolge alla Direzione del Genio Militare prospettandogli nel suo interesse:

1) che i suoi baraccamenti, trovandosi al disotto del livello stradale, è inevitabile in caso di pioggia l'allagamento di tutto il terreno;

2) che il canale che attornia il terreno che deve smaltire le acque in caso di emergenza non corrisponde ai bisogni del deflusso delle acque;

3) che come rimedio necessita cioè l'ingrandimento del canale che delimita i baraccamenti in parola e l'ingrandimento del canale sussidiario che immette l'acqua nella fossa che circonda il bastione;

4) che i lavori di cui sopra sarebbero di utilità anche per gli altri terreni circostanti la proprietà demaniale;

5) eventualmente in quale misura il Genio Militare intenderebbe concorrere con la spesa.

Questo il nostro modesto consiglio. Salvo che l'amministrazione comunale non si preoccupi di far sì che rimanga sempre un poco di paura delle intemperie, quali dovrebbero essere "castighi di Dio".

DALLE SEZIONI

S. Giovanni al Natisone

I danni dell'inondazione si potevano evitare

Da mercoledì sera alle 22 fino a giovedì mattina e poi ancora sabato dalle 9 del mattino fino alle 13 di domenica, la frazione di Bolzano di S. Giovanni al Natisone è rimasta invasa dalle acque del Natisone e dieci famiglie sono rimaste bloccate in casa.

Con una spesa minima da parte del Comune si sarebbe potuto da tempo provvedere all'arginatura per 300 metri nel punto notoriamente più debole della riva, ma questo lavoro non è mai stato fatto e durante l'inondazione i consiglieri comunali democristiani hanno potuto ammirare con soddisfazione le conseguenze della loro inerzia. I danni si aggirano sulle 400 mila lire e le spese per la quindicina di operai che sarebbe occorsi per l'arginatura si sarebbe aggirata giusto su quella cifra evitando il pericolo per la popolazione e il timore del peggio, come è avvenuto ad una donna sola di 73 anni, che è rimasta prigioniera nella propria casa senza alcun aiuto.

Nimis

Domenica 11 corrente avrà luogo nel nostro Comune la raccolta di fondi per l'assistenza invernale ai disoccupati.

Apposite Commissioni sono state nominate a tale scopo dal Comitato comunale, cui hanno aderito tutti i partiti e le associazioni locali.

***

Il Cappellano di Chialminis ha trovato modo di mettere in piedi un'altra vicenda giudiziaria, questa volta per la attrezzatura della Latteria, (quella vecchia), che vorrebbe fosse consegnata a quella altra, di sua creazione. Quando la smetterà il reverendo di Chialminis?.

Ampezzo

Lutto

La famiglia del compagno De Lucca Ervè, membro della sezineo di Ampezzo, è stata colpita da un grave lutto per la morte del padre, pure iscritto al nostro partito.

Al compagno De Lucca e alla famiglia le più vive condoglianze di tutti i compagni e di Lotta e Lavoro.

Espulsione

Il Comitato Federale, nella sua riunione del 26 scorso ha ratificato il provvedimento di espulsione preso dal la cellula e convalidato dal Comitato direttivo della Sezione Gramsci di Udine nei confronti di Degano Aladino con la seguente motivazione: Disonestà e indegnità politica.

Aquileia

Domenica nel pomeriggio, si è riunito il comitato direttivo dell'U.D.I. per esaminare alcuni problemi di carattere organizzativo. Difatti oltre alla constatazione di un notevole miglioramento nel campo dell'attività politica, è da segnalare con soddisfazione il modo in cui le compagne si prestano al tesseramento. Da questa attività, si dimostra ormai che l'ultimazione del tesseramento per il 16 dicembre è cosa certa. Per il suo valido contributo merita di essere segnalata, la compagna Munin Antonia che da sola, pur essendo legata ai problemi di famiglia, è riuscita a raccogliere circa 50 tesserate.

***

La casa del compagno Furlan Longino è stata allietata dalla nascita di un vispo maschietto. Tutti i compagni della Sezione manifestano la loro simpatia, facendo gli auguri più belli, al neonato Sergio, alla mamma Ottavia ed al papà Longino.

Un particolare augurio lo fa il compagno Angelo Violin e Virgolin Alfredo.

Terzo di A.

Sostenere il partito

Un gruppo di compagni di Ca Anfora (Terzo di Aquileia) durante una festicciola hanno raccolto la somma di L. 400 che sono state versate all'Amministrazione della Federazione.

Per il Congresso della F. G. C. I.

Sviluppiamo la grande inchiesta sulla gioventù

La convocazione del Congresso Nazionale della FGCI è un grande avvenimento che va al di là della rassegna interna che ogni organizzazione è chiamata a fare per controllare il proprio lavoro, correggerne i difetti, segnalarne le prospettive; i Congressi della FGCI saranno anche e sopratutto un avvenimento che interessa e investe tutta la gioventù italiana. Le assemblee di cellula che si inizieranno immediatamente, i Congressi provinciali che termineranno alla fine di febbraio, tutte le nostre riunioni, le nostre assemblee costituiranno un nuovo contributo della FGCI alla difesa degli interessi della gioventù, alla lotta per il miglioramento della sua esistenza. Congressi di lavoro, perciò, in cui si esaminerà l'attività svolta, in cui si discuteranno i compiti che ci attendono; Congressi che porranno l'obiettivo di reclutare ancora nuovi iscritti alla FGCI, di rendere tutte le nostre organizzazioni più efficienti ed attive, di sviluppare maggiormente l'azione per l'unità della gioventù.

I nostri Congressi confermeranno una volta di più che la FGCI è una grande organizzazione che si richiama alla vita, alle lotte, alle rivendicazioni dei giovani e delle ragazze d'Italia di cui è l'interprete e la guida più capace, combattiva, entusiasta.

A sottolineare questa caratteristica si è voluto che ai Congressi fosse affiancata una grande iniziativa: un'inchiesta nazionale sulle condizioni di lavoro e di vita della gioventù italiana. L'inchiesta sarà da oggi per ogni nostra cellula, per ogni nostra Sezione il compito e l'attività fondamentale per preparare i Congressi. Inchiesta fatta fra i giovani delle fabbriche, dei campi, fra i disoccupati, le ragazze, inchiesta che denunci con dati e testimonianze le condizioni di vita della gioventù, che ponga di fronte al Paese e al Governo la situazione di miseria e di sfruttamento dei nostri giovani, che apra una via alla lotta, all'agitazione per la soluzione dei problemi più pressanti. A partecipare all'Inchiesta che non deve essere una fredda raccolta di dati statistici, ma deve essere l'avvio alle lotte, la FGCI chiama tutti i Partiti, le organizzazioni, deputati, studiosi, tecnici, scienziati, personalità, giornali e tutti coloro che sono solleciti dell'avvenire della gioventù.

Andare nelle fabbriche, nelle campagne, nei rioni, convocare centinaia di assemblee, iniziare, dove è necessario, la lotta per le rivendicazioni più immediate, interessare la stampa: questi i compiti immediati di tutti i giovani comunisti. L'Inchiesta è una grande iniziativa nazionale. Essa rappresenta un nuovo, efficace contributo della FGCI al miglioramento delle condizioni di vita della gioventù italiana, è una nuova battaglia che necessita di nuove centinaia di migliaia di combattenti, è uno strumento efficace per dare ai nostri Congressi nuovi compiti di lotta e di organizzazione.

MARISA MUSU

La storia di un manifestino e di P. Lombardi

Domenica 22 novembre «la voce del microfono di Dio», opportunamente ritrasmessa da microfoni terreni, usciva dal Teatro Adriano di Roma rintronando per tutta piazza Cavour.

La piazza è grande e molta gente passa, si sofferma un poco e poi prosegue, i tram seguitano la loro corsa. In mezzo alla piazza, proprio sotto il monumento di Cavour, Franco Gigliarelli giovinetto di 17 anni distribuisce, in silenzio, dei manifestini: «Ci dica, Padre Lombardi, cosa si fa per dare lavoro ai disoccupati... ecc. e infine «giovani uniamoci per difendere la pace e il lavoro». Un poliziotto lo afferra insultandolo brutalmente

«Diletti figli e figlie, noi stiamo realizzando la giustizia e la libertà...» — dice il microfono — mentre la camionetta della Celere ululando si allontana portando il giovane partigiano della pace al carcere dei minorenni.

Il piano C. G. I. L. e il Friuli

(Continuaz. dalla 1. pagina)

così di nuovo; per esempio: nuove [illegible], costruzioni di [illegible], impianti elettrici meccanici, sanitari (gabinetti, concimaie, acque ecc...) ove [illegible] [illegible].

— Ti pare che con questo 4 per cento si possano fare tanti di simili lavori in Friuli?

— Per oltre un miliardo. Sono 51 mila ettari condotti a mezzadria in Friuli. Le 6.000 lire costituenti il 4 per cento del prodotto per ogni ettaro, moltiplicate per i quattro anni, 45-46-47-48 darebbero 24 mila lire per ettaro, ma la Confederterra pone la rivendicazione sulla base di 20.000 lire complessive per ettaro. Sono comunque lire 20.000 per 51 mila ettari, totale un miliardo e venti milioni da trasformarsi in lavori.

— Naturalmente anche di questi lavori il beneficio si ripercuoterebbe su molte categorie di persone, non è vero?

— Sono un miliardo e 20 milioni di lavori da fare. Questo significa lavoro per l'industria edilizia, per braccianti, elettricisti, idraulici, falegnami e tante altre categorie che parteciperebbero direttamente alla produzione. Poi vi sarebbero i commercianti e i produttori del materiale occorrente e i tecnici; ma soprattutto vi sarebbe una grande categoria beneficiaria indirettamente: quella dei piccoli botteghai locali e anche degli stessi [illegible] cittadini che [illegible] [illegible] di questi, poichè è tutta una catena che parte dal disoccupato che il disoccupato contrae col proprio fornitore e che mette questo in difficoltà che poi si [illegible] nei rapporti tra esso e i fornitori suoi e che si trasforma tosto in una catena di debiti se l'operaio lavora e paga regolarmente gli acquisti che deve fare per mantenersi.

Non è poi il caso di illustrare il beneficio che ne ricaverà il mezzadro poichè è ovvio che sarà proprio lui a trovarsi a vivere e a lavorare in condizioni migliori.

— E in quale rapporto sta questa rivendicazione col piano della C.G.I.L. e della C.C.d.L. provinciale?

— Mentre si provvede a esaminare le necessità e le possibilità essenziali di lavoro per il Friuli (e per questo ho detto che interpelleremo le categorie e gli organismi di tutti i rami della produzione e del commercio) e a tracciare quello che sarà la parte di piano della C.G.I.L. che riguarda il Friuli, questa rivendicazione è un dato già acquisito e fuori di ogni discussione. Le Camere del Lavoro locali provvederanno ad accertare quanta terra e condotta a mezzadria nella loro zona (la Confederterra sarà quella più direttamente interessata sia nell'accertamento che nella lotta per ottenere che i lavori vengano svolti) e a seconda delle particolari condizioni ed esigenze proporrà al proprietario i lavori e le forme di assunzioni di mano d'opera più appropriate.

Ottenere che gli agrari osservino la legge sul 4 per cento e far svolgere tutti i lavori è uno dei punti fondamentali del piano della Camera Confederale del Lavoro di Udine. Perciò è già una lotta per l'applicazione del piano della CGIL questa a cui chiamiamo i mezzadri, i braccianti, gli edili, i disoccupati, gli esercenti e in generale tutte le categorie, poichè anche per il 4 per cento come per tutto il piano della CGIL sono tutte le categorie di cittadini che partecipano al processo della vita economica nazionale a risentire i vantaggi che derivano dalla intrapresa di lavori e quindi dall'aumento del numero di persone che guadagnano e che possono spendere.

FERDINANDO MAUTINO (Carlino) Direttore responsabile

Tip. Ed. «A. MANUZIO» - Udine